

INAUGURATO A TORINO IL PROGETTO PILOTA VEHICLE-TO-GRID CON TERNA ED ENGIE EPS

Fca collega l'auto alla rete elettrica

Entro fine 2021 saranno connessi 700 veicoli che serviranno anche per lo stoccaggio di energia
Gorlier: fra V2G e batterie investiti 2 miliardi a Mirafiori, sorprende chi li mette in discussione

DI FRANCESCO BERTOLINO

Auto elettriche che oltre al trasporto servono anche a stoccare l'energia prodotta da fonti rinnovabili. In sintesi è questo lo scopo del progetto-pilota Vehicle-to-Grid (V2G) presentato ieri a Torino e realizzato da Fiat-Chrysler, Terna ed Engie Eps. All'interno dello stabilimento Fca di Mirafiori le tre aziende hanno realizzato un impianto in grado di scambiare energia in maniera intelligente fra auto elettriche e la rete a cui sono collegate. Le soluzioni V2G puntano a sfruttare i tempi morti nell'utilizzo delle auto per stabilizzare e dare flessibilità alla rete, favorendo lo sviluppo delle energie rinnovabili. Il grande difetto delle fonti «verdi» come eolico e solare è infatti la loro intermittenza che impedisce il costante equilibrio fra domanda e offerta di energia. A questo problema offrono una soluzione i sistemi di stoccaggio che consentono di accumulare energia nei momenti in cui viene generata e in quelli di minor richiesta, per poi rilasciarla nei periodi di picco della domanda e di calo della produzione. Le batterie delle auto elettriche parcheggiate potrebbero perciò fungere da strumenti di stoccaggio attraverso sistemi bidirezionali che consentono sia di ricaricare la vettura sia di restituire potenza all'infrastruttura. Il bene «auto» diventa così anche un servizio con vantaggi per il proprietario che sarebbe remunerato per lo stoccaggio, per la rete che sarebbe più stabile e per l'ambiente grazie al maggior uso di fonti rinnovabili. L'impianto V2G di Mirafiori si

Aspi, il governo pronto a modificare il Milleproroghe solo se entra Cdp

di Manuel Follis

Implementazione di Autostrade Corporate University e un piano di mille assunzioni. Sono alcune delle novità che verranno annunciate domani dall'ad di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi, nel corso della prima lezione (destinata a giovani manager e quadri dell'azienda) di un Corporate Management Academy Program organizzato da Sda Bocconi. L'incontro permetterà al ceo di illustrare a tutti i 7 mila dipendenti dell'azienda il piano di trasformazione di Aspi tra i cui asset rientra lo sviluppo delle risorse umane. Tra le iniziative che verranno dettagliate spiccano un piano di mille assunzioni, la crescita delle competenze già presenti in azienda per garantire il ricambio interno e la costituzione di Autostrade Corporate University con piani di formazione aziendale che valorizzino le Academy interne e i rapporti con le univer-

sità. Tutto questo mentre secondo quanto risulta a *MF-Dowjones*, il governo vorrebbe vincolare il superamento dell'articolo 35 del Milleproroghe (che ha comportato il declassamento a junk del rating di Aspi e quindi la non bancabilità dei suoi investimenti) alla certezza dell'ingresso di Cdp nel capitale di Aspi. Una posizione politicamente comprensibile, ma difficilmente traducibile in un vincolo contrattuale. In sede negoziale intanto le parti hanno trovato un accordo sul nuovo testo dell'articolo 9, che definisce il grave inadempimento in grado di causare la revoca della concessione. Nel dettaglio, il grave inadempimento sarebbe definito come «un'interruzione strutturale del nodo autostradale che non possa essere ripristinato» in tempi brevi. Qualora questo si dovesse verificare, superati i termini entro i quali il concessionario può indicare

un procedimento in grado di ristabilire la normalità della concessione, la decisione sulla revoca verrebbe affidata a una commissione di tre membri uno scelto dal Mit, uno dal concessionario e il terzo da entrambi. Tra gli argomenti su cui le parti sono ancora distanti ci sono il varo del nuovo Pef, fondamentale perché si possa giungere a una valutazione dell'asset, ma anche il debito, per il quale si sta ancora discutendo sia sull'ammontare da lasciare in capo ad Aspi (post scissione da Atlantia) sia sulla sua natura (obbligazionario, bancario o infragruppo). Resta poi il problema della manleva, con una distanza molto ampia fra le garanzie chieste da Cdp e quelle offerte da Atlantia. Il gruppo nel frattempo continua a riscontrare grande interesse da parte di investitori italiani ed esteri per la quota dell'88% di Aspi, tanto che la prospettiva che questa possa essere ceduta attraverso un procedimento di gara è sempre più probabile. (riproduzione riservata)

componete a oggi di 32 colonnine in grado di connettere alla rete 64 veicoli. Entro la fine del 2021, il progetto consentirà l'interconnessione di 700 auto elettriche, dando vita all'infrastruttura V2G più grande che nei piani di Fca dovrebbe servire d'ispirazione per altre applicazioni simili, per esempio nella gestione delle flotte aziendali. «Occorre definire rapidamente una cornice normativa completa, chiara e favorevole affinché gli operatori possano al più presto iniziare ad adoperare la tecnologia Vehicle-to-Grid secondo regole certe»,



ha spiegato Pietro Gorlier, chief operating officer di Fca per la regione Emea, «analogamente è necessario che si sviluppi rapidamente la rete pubblica e privata: nel 2025 in Italia serviranno 170 mila punti di ricarica pubblici, oggi ne abbiamo 10.300». Fca, ha sottolineato Gorlier, sta investendo sull'elettrico e sull'Italia. Fra V2G, batterie, 500 elettrica e altri veicoli, «gli investimenti

avviati sul polo produttivo di Torino ammontano finora a circa 2 miliardi di euro e continuo a sorprendermi quando qualcuno ne mette in discussione la dimensione, soprattutto sminuendo il valore di aver portato qui, a Torino, la 500 elettrica». A tal proposito il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli - presente all'inaugurazione accanto al presidente di Fca, John

Elkann - ha rimarcato come l'impegno di Fca nel confermare il piano d'investimenti rappresenti «un segnale importante a livello industriale» per il Paese e per Torino. La transizione verso l'elettrico, ha proseguito il titolare del Mise, «sarà seguita con grande attenzione dal governo» che monitorerà il rispetto degli impegni di spesa in Italia assunti da Fca. Quanto agli investimenti pubblici, «stiamo cercando di rafforzare il pacchetto 4.0 grazie alle risorse del Recovery Fund, con un focus sulla ricerca e lo sviluppo, portando le aliquote su base volumetrica al 20% e andremo a investire nei prossimi 5 anni qualcosa come 27 miliardi di euro sul 4.0», ha aggiunto Patuanelli. (riproduzione riservata)